

Lanzillotta: “Caro Bersani non è finita qui”

Intervista a Linda Lanzillotta di Paolo Baroni

Ministro Linda Lanzillotta, le do un'opzione. Rutelli-Bersani: competizione utile o inutile fibrillazione della maggioranza?

«No, diciamo competizione a fare di più. Nel senso della modernizzazione dei grandi servizi che incidono sulla vita dei cittadini. Non misure punitive per questa o quella categoria, ma interventi che possono sprigionare nuove energie, far nascere nuovi mestieri, come il trasporto per gli anziani o per i disabili o i taxi collettivi, e aiutare la crescita dell'economia».

Ma sotto non ci sono due visioni diverse: il vicepremier che punta dritto contro i grandi monopoli, a cominciare da Eni-Snam, ed il ministro per lo Sviluppo che guarda di più a consumatori?

«Ma il gas non è una cosa piccola per i consumatori, famiglie e imprese...».

Pero in prima battuta è una questione di poteri...

«Sulla vicenda dell'uscita di Snam Rete Gas dall'orbita Eni il ministro dell'Economia, alla proposta di Rutelli di ripristinare il termine cancellato dalla Finanziaria, ha preso un impegno politico molto preciso: la decisione arriverà entro pochissime settimane. L'obiettivo deve essere quello di liberalizzare e insieme di evitare che questo processo vada a vantaggio di lobbies nazionali o internazionali».

Scusi, ma perchè insistere così?

«Perchè è importante dare un segno preciso sui grandi monopoli pubblici che devono rinunciare alle loro rendite come chiediamo di fare alle imprese private con i loro piccoli e grandi privilegi. D'altra parte non vedo contrapposizione tra le due linee di azione, che invece devono andare insieme e integrarsi. Non ci può essere una senza l'altra: è una questione di equità e, inoltre, come sottolineano molti economisti, la crescita che viene dalle liberalizzazioni di trasporti, energia e gas è assai più forte di quella, pure importante, che elimina i vincoli per alcuni mestieri».

Ma se lo scontro Ds-Margherita si esaspera non rischiate di fare il gioco del Prc che su questo terreno non vuole fare nulla?

«Intanto l'esasperazione forte è più una cosa da teatrino della politica che realtà. Poi credo che se si è uniti nella strategia e nel portarla avanti in Parlamento questo rischio non si corre. La discussione comunque era d'obbligo, questo è un tema centrale della politica di governo. E alla fine la decisione che abbiamo preso è stata quella di andare avanti su entrambe le linee».

Una critica ricorrente: la montagna ha partorito il topolino...

«Il centrodestra non ha titolo per parlare perchè in cinque anni, dai servizi pubblici locali alle tv, ha introdotto molte misure che hanno finito per ridurre la libertà di mercato».

E gli economisti che sono critici?

«Abbiamo messo in campo molte misure a vantaggio dei consumatori ed in molti settori vengono eliminati dei piccoli meccanismi vessatori che aumentavano i costi. Penso ad esempio alle penali per l'estinzione dei mutui casa, che aumenteranno la concorrenza tra le banche, oppure alle ricariche di telefonini o ai servizi offerti da alcune categorie di artigiani che non hanno più

vincoli d'orario o di distanza. Naturalmente queste misure devono essere accompagnate da quelle sulle utilities, che consentono di far percepire alle categorie che oggi si sentono penalizzate che le liberalizzazioni introducono una nuova forma di giustizia sociale e avvantaggiano tutti».

In Parlamento i disegni di legge, compreso il suo sui servizi pubblici locali, avanzano a fatica...

«Il mio, dopo che abbiamo trovato l'accordo su una serie di emendamenti, credo che possa essere licenziato rapidamente».

Verdi e Prc vi hanno costretto ad ammorbidire le norme?

«No, anzi. Il principio di fondo del ddl esce rafforzato: se un soggetto pubblico affida all'esterno la gestione di un servizio deve per forza bandire una gara. E poi abbiamo circoscritto in maniera molto precisa i casi in cui si può applicare l'affidamento diretto».

Berlusconi se non fosse stato per la Lega avrebbe varato le stesse misure, dice. Poi però aggiunge che nemmeno il centrosinistra ce la farà ad aggredire il «nuovo statalismo municipale» perchè sindaci, regioni, coop rosse si opporranno.

«Lo statalismo nel centrodestra non è solo nella Lega ma, per esempio, anche nel dna di An. Ma per il resto Berlusconi ha ragione: questa è una grande sfida anche per la cultura politica del centrosinistra. Perché rappresenta un'idea diversa del modo in cui si fa politica e del rapporto tra politica, amministrazione pubblica e mercato. Ovvero che col mercato ci si confronta attraverso le regole e non con la gestione diretta o il condizionamento dell'economia: sarà un tema importante anche in vista del futuro Partito democratico».

Progetti tanti (energia, professioni, class action, ecc.), leggi varate poche.

«Le liberalizzazioni devono diventare la priorità dell'agenda parlamentare: serve una corsia preferenziale. Si potrebbe programmare, alla Camera e al Senato, una sessione d'aula di alcune settimane, come per la Finanziaria, per approvare tutto entro giugno-luglio. Alcuni ddl potranno essere accorpati ma credo sarebbe un errore allestire un unico disegno di legge omnibus, stile albero di Natale, a cui attaccare tutto».